

COME DISINCAGLIARE IL TITANIC ITALIA/

I NODI DELLA POLITICA E I GIOCHI DI PALAZZO

IL GOVERNO DRAGHI NON PUÒ REGGERE GLI ATTI DI BULLISMO PARLAMENTARE

Conte-Grillo, solo fra qualche mese sapremo come davvero è stata risolta la crisi dei 5 Stelle

Chi pensa che si possa fare tutto sfruttando il famoso semestre bianco che scatta il 3 agosto, sottovaluta che non c'è lo spazio temporale per gestire questi giochetti da conservatorismo miope

LO SCENARIO

Nella attuale fase non ci sono spazi per una guerriglia alle Camere

di PAOLO POMBENI

La vittoria dell'Italia a Wembley potrebbe assomigliare, su scala ridotta, alla vittoria di Bartali al Tour de France, il 15 e 16 luglio 1948, quando la sua impresa contribuì a mitigare la terribile tensione che percorreva il paese dopo l'attentato a Togliatti da parte di un esaltato di estrema destra che quasi lo aveva ucciso. Per fortuna ora il paese non affronta il pericolo di una insurrezione, la nostra politica non si muove sullo sfondo di una guerra fredda fra le grandi ideologie e le loro potenze di riferimento. Ma certo il momento non è facile.

L'immagine di una squadra che, come mi faceva notare ieri mattina il presidente Prodi, vale sul mercato calcistico in termini di quattrini circa un quarto di quella inglese, batte con la forza del gioco e del sentimento di comunione i supponenti padroni di casa (fair play non è più un concetto britanni-

co?), può riflettere positivamente su un mondo politico che deve cercare di guidare il riscatto sociale ed economico del nostro paese.

Certo Draghi non può essere Mancini, perché la sua squadra non si lascia conquistare da uno spirito di unità nazionale, ma la sua statura internazionale può stare insieme a quella del C.T. nell'imporci nella riconquista di uno standard internazionale che alcuni vogliono costantemente negarci. Innanzitutto nella UE, dove, alla fine, di fronte alla squadra della Brexit tanti hanno tifato Italia.

In questo clima come si colloca la risoluzione dello psicodramma a Cinque Stelle? Diciamo subito che se di vera risoluzione si tratta lo si scoprirà nei prossimi mesi. Conte ha ottenuto apparentemente una parziale vittoria con il suo riconoscimento come detentore della linea politica. Ma cosa significherà in concreto? La partita è stata sistemata da Di Maio e Fico che hanno molto semplicemente spiegato cosa avrebbe comportato la rottura non solo dell'unità di M5S, ma del governo di solidarietà nazionale. Questo è un fatto, come lo è la condotta non politicamente all'altezza di Conte in questa contingenza, in

quanto non ha mostrato di capire la delicatezza della partita che stava giocando nel contesto nazionale (il che non è un titolo di merito per chi vuole proporsi come leader).

Si tratterà dunque di capire quali saranno le prossime mosse delle varie parti in campo, perché è evidente che il quadro è molto più complesso di un semplice scontro fra Grillo e Conte, magari con l'emergere dei due nuovi dioscuri, il ministro degli Esteri e il presidente della Camera. La presenza di un nucleo di "arrabbiati" non può essere sottovalutata, perché ci si appresta ad uno scontro che ha sponde fuori del movimento come è nel caso della riforma Cartabia. Queste componenti han-

no legami neppure difficili da immaginare con alcuni ambienti del mondo della giustizia che non vogliono quella riforma, i quali le



spingono a non demordere dal mettere in crisi il governo Draghi.

Lo fanno pensando che sia possibile farlo cadere? Probabilmente si illudono semplicemente di poter risolvere tutto semplicemente ridimensionando l'attuale esecutivo, lasciando Draghi al suo posto, ma piegandolo a rinunciare ai contenuti più innovativi di alcune riforme. Sarebbe una storia già vista, più o meno quel che accadde ai tempi del varo del centro sinistra fra il 1962 e il 1964. Anche allora ci fu di mezzo la nomina di un presidente della Repubblica: Segni successe a Gronchi, proprio per garantire una normalizzazione delle politiche riformatrici, ma non fu una buona soluzione.

Non stiamo a scrivere una volta di più che la storia non si ripete, qui il tema è un altro. Coloro che pensano che si possa fare

tutto sfruttando il famoso semestre bianco che scatta il 3 agosto, sottovalutano che non c'è lo spazio temporale per gestire questi giochetti da conservatorismo miope che fa leva sulle ambizioni di modesti personaggi che in una fase di turbolenza politica sono riusciti a trasformare alcune loro velleità in leggi e provvedimenti. La coalizione ampia su cui si regge il governo Draghi finisce in crisi subito nel momento in cui una o più componenti si mettono a fare del bullismo parlamentare. Il rischio è grande: inizia dai prossimi giorni con la discussione sul DDL Zan in senato e va avanti tutto il mese con la riforma Cartabia e con altri provvedimenti.

Il sistema non è grado di reggere una guerriglia parlamentare, per la semplice ragione che in misura diversa tutti i partiti hanno i nervi a fior di pelle davanti alle prossime scadenze, sia quelle certe (amministrative, elezioni per il Quirinale), sia

quelle che potrebbero arrivare (scioglimento anticipato della legislatura ad inizio del prossimo anno). Soprattutto una situazione di questo tipo metterebbe in crisi il governo in carica con la conseguenza di inceppare il meccanismo dei finanziamenti al PNRR. E' qualcosa che nessuno di quelli che sbrigativamente vengono definiti "i poteri forti" (cioè le articolazioni dirigenti del sistema pubblico e privato) può accettare.

Dubitiamo che al dunque si possa mandare al diavolo una fase con ottime prospettive di rinascita (e qualche preoccupazione, perché come evolverà davvero la pandemia non è ancora accertato) per compiacere le ubbie di qualche grillino in ritardo sulla storia e incapace di capire davvero di cosa si parla. Però è sempre possibile azzoppare tutto perché le fragilità del nostro sistema non sono ancora ridimensionate.

Sarebbe bene tenerlo presente.